



Allarme degli scienziati “Le sedi di Ino-Cnr e Lens troppo vicine alla nuova pista dell'aeroporto”

MARIO NERI

A PAGINA V



L'aeroporto di Peretola

Nuova pista, altolà degli scienziati

I direttori dell'Ino-Cnr e del Lens in allarme per la vicinanza del Polo di Sesto alla struttura che verrà realizzata
"Utilizziamo apparecchiature sensibilissime, ogni vibrazione ne comprometterebbe il funzionamento"

MARIONERI

NEI fotomontaggi magari gli studenti esagerano un po': quegli aerei che sfiorano i tetti del Polo scientifico sono una provocazione. Visti così, gli effetti della nuova pista di Peretola da 2.400 metri finora potevano sembrare uno dei tanti fantasmi della Piana. Solo che adesso è tutta la comunità universitaria di Sesto Fiorentino, e da ieri anche l'ateneo, ad essere in allarme.

Lo sono soprattutto le sue eccellenze, i numeri primi della ricerca: «Per i nostri esperimenti utilizziamo apparecchiature sensibilissime, dispositivi di precisione per la misurazione di atomi e molecole, ed ogni minima vibrazione acustica o elettroma-

Il rettore Alberto Tesi ha manifestato la sua preoccupazione in Senato accademico

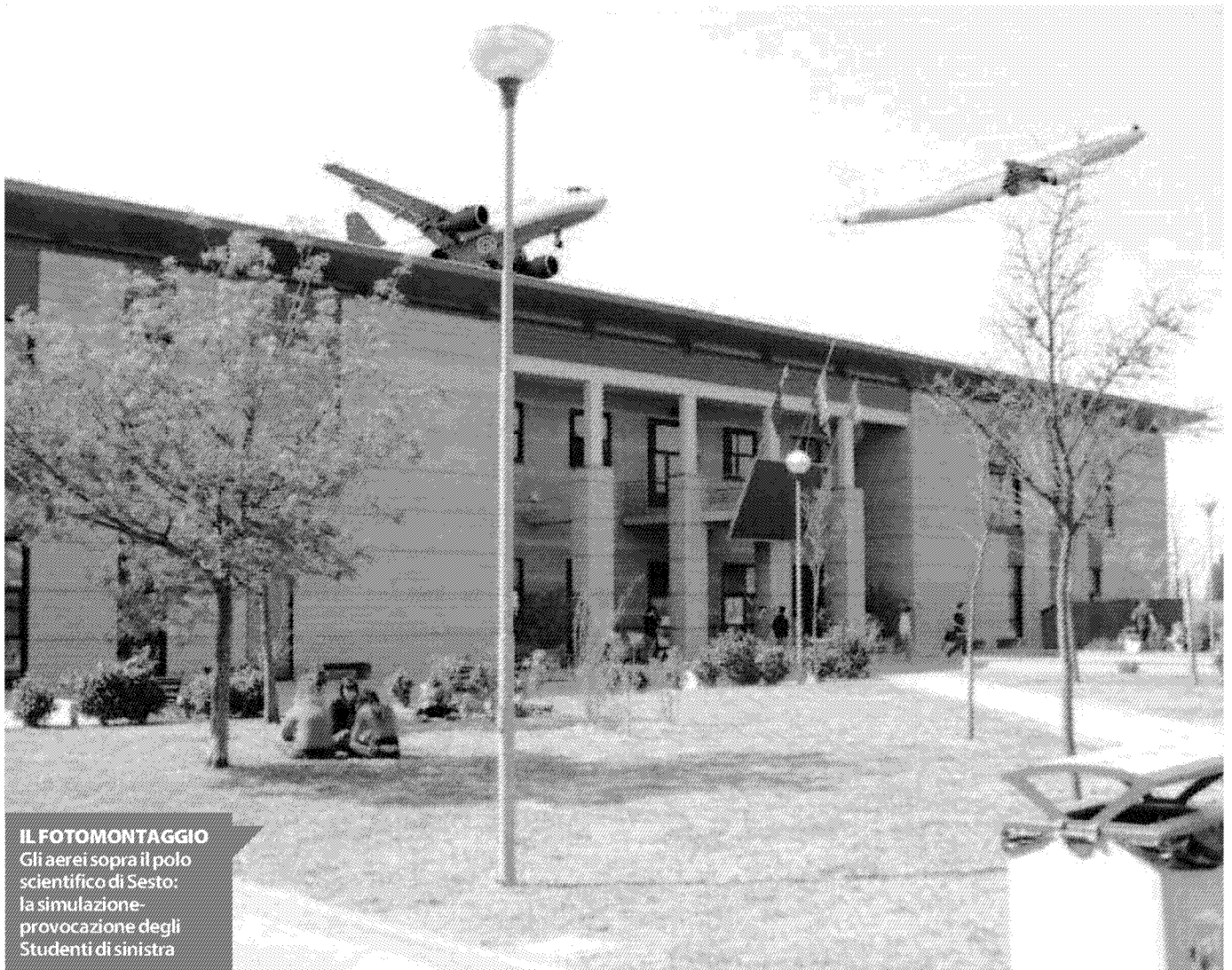
gnetica ne comprometterebbe il regolare funzionamento», dice Paolo De Natale, direttore dell'Ino-Cnr. L'Istituto nazionale di ottica del Consiglio nazionale delle ricerche è uno dei centri in cui si svolgono gli studi e le analisi più avanzate nel campo delle tecnologie della materia e nel settore della fotonica. Per il prof e un nutrito collettivo di docenti che si è formato proprio in queste settimane, e che oggi alle 14 si riunirà nell'aula magna di Sesto per un dibattito sul futuro del Polo, «è evidente l'incompatibilità tra le attività universitarie e di ricerca e l'ampliamento dell'aeroporto». Lezioni, corsi, laboratori, tutto ciò che si fa a Sesto potrebbero venire addirittura delocalizzato. Fortissima preoccupazione l'hanno già espressa, all'unanimità, il consiglio della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali (la vecchia facoltà) e il Dipartimento di Fisica e astrofisica. «I radar di terra, la torre di controllo interferiranno con i nostri strumenti - dice De Natale - Ma addirittura la nostra permanenza non è più certa, visto che i plessi rientrano in una fascia di alto rischio».

Dalle mappe di Enac e Adf, la

pista arriverà a 250 metri dal blocco aule del Polo, dalle sedi dell'Ino-Cnr, dal laboratorio di Fisica sperimentale, dall'Istituto nazionale di Fisica nucleare e soprattutto dal Lens, il laboratorio europeo di spettroscopia non lineare istituito dal Miur presso l'ateneo fiorentino, non solo un fiore all'occhiello per Firenze ma un orgoglio per tutta l'Italia. Vi lavorano oltre 150 scienziati, molti provenienti da tutta Europa, e da qui sono uscite ed escono le maggiori scoperte sull'atomica, la fisica, la biochimica e l'uso del laser. «Difficile dire quale sarà l'entità delle conseguenze - dice il direttore del Lens, Francesco Pavone - ma, fermi tutti, è chiaro che serve uno studio di compatibilità per accertare l'impatto dell'aeroporto sul Polo». Ieri anche il rettore Alberto Tesi ha manifestato la sua preoccupazione in Senato accademico e si è detto intenzionato ad interrogare la sfera politica e amministrativa fiorentina per comprendere se e quanto hanno a cuore gli interessi e lo sviluppo dell'università. Per l'ateneo c'è molto in ballo. A Sesto sarebbero dovute nascere le nuove sedi di Ingegneria e Scienze, ma soprattutto si teme una fuga di scienziati. Per questo San Marco sta valutando se chiedere una consulenza giuridica che tuteli le sue strutture da eventuali danni.

Il rischio è che le sofisticate apparecchiature della città della diventato gioielli di tecnologia inutili. Uno spreco. «Ma poi come faremo a studiare e fare lezione con il frastuono delle turbine dei boeing nelle orecchie?», si chiedono gli Studenti di Sinistra, i primi a far scattare l'allarme con un lungo comunicato sul blog. Per loro in gioco c'è anche la sicurezza. «L'Enac vieta la costruzione di insediamenti ad elevato affollamento nelle zone confinanti la nuova pista - dicono - Peccato che proprio in queste fasce il Polo Scientifico esista già. Insomma, è assurdo, ma il regolamento dell'ente non prevede norme per tutelare gli attuali insediamenti. Ne vieta solo la futura estensione. Come dire: su chi già lavora e studia a un passo dalla futura linea di decollo e atterraggio, sorvoliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOTOMONTAGGIO
Gli aerei sopra il polo
scientifico di Sesto:
la simulazione-
provocazione degli
Studenti di sinistra